

L'INTERVISTA

di ROSARIA AMATO
ROMA

Uliano (Fim-Cisl) "Pronti a nuovi scioperi i metalmeccanici hanno diritto al contratto"

Undici mesi senza contratto, e al momento nessuna prospettiva di riaprire le trattative: tra i sindacati e Federmeccanica-Assistal è muro contro muro. «Non possiamo accettare di essere delegittimati in uno dei settori trainanti del Paese, che è sempre stato di esempio per tutti gli altri», afferma Ferdinando Uliano, leader della Fim-Cisl, che stamane assieme a Fiom-Cgil e Uilm terrà un'assemblea nazionale a Bologna con 1.500 delegati da tutta Italia.

Perché stavolta non si riesce a tornare al tavolo?

«La nostra piattaforma fino a ora non è mai stata discussa. Le organizzazioni imprenditoriali hanno invece presentato una loro proposta che andava dritta alla rottura, cancellando l'impostazione che avevamo concordato nel 2021, senza definire alcun aumento salariale e rinviando solo a una quantificazione *ex post* dell'inflazione».

Quale aumento avevate chiesto?

«Considerando sia l'inflazione che la leva dell'innovazione organizzativa avevamo determinato un aumento complessivo di 280 euro, ma eravamo aperti alla discussione. Loro invece, "accusandoci" di aver già recuperato il potere d'acquisto con il precedente rinnovo, non intendono stabilire alcun tipo di aumento. Sarebbe un *unicum* nella contrattazione nel nostro Paese».



● Ferdinando Uliano, 58 anni, è segretario generale della Fim-Cisl dal marzo 2024



Un atteggiamento dovuto alla fase economica difficile?

«Le motivazioni sono molte e spesso strumentali, eppure nel 2021, quando abbiamo definito l'ultimo contratto, la situazione era anche peggiore, con le aziende ferme a causa del Covid. Ci domandiamo se quello a cui puntano le imprese, nel pieno della transizione tecnologica, è ridurre i salari e rendere meno attrattivo il settore, delegittimando i sindacati. Abbiamo letto sulla stampa interviste nelle quali veniamo attaccati: non è certo un atteggiamento volto a ridurre le distanze».

Oggi ricorre il 55° anniversario

Oggi a Bologna
assemblea nazionale
con 1.500 delegati
in arrivo da tutta Italia

dello Statuto dei lavoratori.

«La scelta della data dell'assemblea è dovuta a una ragione più contingente: oggi Federmeccanica si riunisce per la nomina del nuovo presidente. Speriamo che questa possa essere l'occasione per un cambio di impostazione, considerato che in questi mesi c'è stata una discussione molto articolata tra gli imprenditori metalmeccanici, e sono emerse anche critiche nei confronti della presidenza per come è stato condotto il negoziato. Diversi imprenditori, anche grandi aziende, hanno giudicato insufficiente la piattaforma datoriale, visto che ha portato a 32 ore di scioperi. Non accadeva da oltre 25 anni».

Se non cambiasse l'impostazione di Federmeccanica, ce ne potrebbero essere anche altri?

«È inevitabile, non possiamo pensare che uno dei settori trainanti dell'economia possa riportare indietro le lancette. La nostra piattaforma guarda avanti, in termini di sostenibilità, innovazione organizzativa, sicurezza, competenze professionali, welfare, orario di lavoro. Ci auguriamo che la nuova presidenza possa valorizzare il contributo dei lavoratori e riaffermare con lungimiranza, come è avvenuto in passato, tutte le istanze delineate nel "Patto per la fabbrica"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SICUREZZA SUL LAVORO

Confindustria, Ania e altri a confronto con il governo



● La ministra Marina Calderone

Secondo confronto a Palazzo Chigi per la sicurezza sul lavoro. Il governo dà seguito all'impegno preso dalla premier alla vigilia del Primo Maggio scorso. E dopo

aver incontrato l'8 maggio i sindacati, oggi vede anche le associazioni datoriali e di categoria. Non ci sarà la premier Meloni, ammalata. Presiede al suo posto il sottosegretario di Palazzo Chigi Alfredo Mantovano. Presente anche il neoconsigliere della premier per le parti sociali Stefano Caldoro. E i ministri del Lavoro Marina Calderone e dell'Impresa Adolfo Urso. Alle 10 toccherà alle prime 16 sigle, da Ance e Confindustria a Confesercenti e Confcommercio. Poi altre 17, convocate per le 12,15, da Abi e Ania a Confprofessioni e Consulenti del Lavoro. Sul tavolo le proposte lanciate da Meloni: bandi Isi, premi Inail più bassi per imprese virtuose, più formazione per i lavoratori e a scuola. Ci sono 650 milioni freschi da spendere.

- V.CO.

Urso: "Si tratta ancora con Baku" ma la procura smentisce l'ex Ilva

Domani incontro tra azienda e sindacati al ministero. Stop all'attività per quattro ore in tutti gli stabilimenti

ROMA

In nessuna delle due comunicazioni ufficiali inviate alla procura di Taranto Acciaierie d'Italia chiede la «autorizzazione al collaggio dei fusi», l'operazione necessaria a non far spegnere l'altoforno. Quella, cioè, che il ministro del Made in Italy, Adolfo Urso, sostiene sia stata presentata alla magistratura. Il dato emerge dalla lettura degli atti allegati al fascicolo giudiziario sulla nuova indagine per l'inquinamento causato dall'impianto dell'ex Ilva. È quello che nelle ore successive al sequestro aveva spiegato la procuratrice di Taranto, Eugenia Pontassuglia, in una lunga nota con la quale sostanzialmente smentiva il governo che aveva accusato la magistratura di aver messo a rischio la funzionalità dell'impianto. Ed è quello che però ieri Urso ha continuato a sostenere: «Dobbiamo prendere atto del fatto che non è stato possibile realizzare in tempo con-



● Gli impianti dello stabilimento ex Ilva alla periferia di Taranto

gruo gli interventi per la salvaguardia dell'impianto sono passati ormai 12 giorni e alcune di quelle autorizzazioni non sono state concesse» ha detto ieri Urso.

Un caso - quello del contrasto tra politica e magistratura - che a Taranto non è nuovo. E che rischia di allontanare il problema reale attorno all'acciaieria: la tutela della produzione e dei posti di lavoro, il rispetto dell'ambiente. Ieri il ministro Urso ha comunque sostenuto che le trattative con gli azzeri di Baku Steel non sono finite. In un'intervista a Repubblica

Bari spiega di aver inviato al presidente Emiliano «il piano per un accordo di programma che prevede la piena decarbonizzazione, su cui ci stiamo confrontando con Baku Steel e che rappresenta il fondamento del nostro piano siderurgico nazionale».

Anche di questo si parlerà nel tavolo che il governo ha convocato per domani con le parti sociali. Mentre politica, manager e sindacati si incontreranno a Roma gli operai - hanno annunciato ieri Fim, Fiom, Uilm - sciopereranno per quattro ore in tutti gli stabilimenti del gruppo per chiedere «azioni immediate». «Non è possibile continuare con questa incertezza che pone 20mila lavoratori e le loro famiglie in una condizione di instabilità e a pagare il prezzo di scelte sbagliate o non assunte sulla vicenda e di chi tutt'ora deve assumersene».

«A questo punto - ha detto il segretario della Cgil, Maurizio Landini - a un intervento diretto dello Stato credo sia il punto fondamentale. Non è stato fatto per 12 anni e ne stiamo pagando le conseguenze». «Sarebbe una pazzia» ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, «perdere un'impresa e un'industria così importante per essere competitivi e acquistare l'acciaio in altri continenti».

- G.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE DEL VENETO
Assessorato allo Sviluppo Economico ed Energia

La prima **Zona Logistica Semplicata** d'Italia: oltre 4.600 ettari di aree portuali e retroportuali tra Venezia e Rovigo.

Innovazione
Sostenibilità
Logistica avanzata
Green economy

Un **modello innovativo di riqualificazione** che attrae investimenti globali, crea nuove opportunità economiche e **collega il Veneto ai mercati internazionali.**

BLUEGATE
PORTI DI VENEZIA-ROVIGO

www.bluegatevenice.it

UNIONCAMERE VENETO | CAMERA DI COMMERCIO VENEZIA-SUD | ASSOCIAZIONE MIT

DRIVE THE FUTURE